Lunedì 7 Marzo 1927 - ANNO V
Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 56
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

Per il buon costume e l'onestà commerciale

Opportuno richiamo del Guardasigilli sulle procedure fallimentari

ROMA, 7. — Il Ministro Guardasigilli ha diramato la seguente circolare ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello:

« Parecchi casi recenti hanno richiamata l'attenzione pubblica sullo inconveniente del resto non nuovo, cui dà luogo l'ordinario funzionamento delle procedure fallimentari. Grandi dissesti dovuti spesso alle più ardite e incoscienti speculazioni, che travolgono vasti ceti di creditori, con ripercussioni fortissime su larghe categorie di aziende e che si sogliono chiudere con ripartizioni irrisorie, mentre che i falliti conseguono l'impunità, tornano subito a tessere le trame di nuovi imbrogli e di speculazioni rovinose per gli altri; le abili preparazioni di fallimenti dalle quali sembra che taluni equivoci professionisti traggano ingnobile fama e loschi guadagni, liquidazioni lunghe e complesse di ingenti patrimoni fallimentari le quali riescono ad accumulare vistosi compensi ai curatori, ma nessun profitto, anzi danno ai creditori, numerosi concordati a percentuali infinitesimali e la revoca quasi consuetudinaria delle sentenze dichiarative, con la concessione dei benefici al fallito. Queste ed altre constatazioni non rare, turbano profondamente la pubblica coscienza e danno quasi la impressione che all'ombra della legge si organizzino disoneste industrie sui fallimenti. L'attuale ordinamento legislativo in materia fallimentare non è certo perfetto. Qui come altrove, nelle nostre leggi permeate dall'individualismo liberista alla considerazione degli interessi meramente privati, troppo fu sacrificata quella dello interesse pubblico che è ingente, e quindi il carattere pubblicistico dello istituto del fallimento rimane quasi nell'ombra. La prossima riforma del codice di commercio non mancherà di riordinare questa materia con una più rigorosa disciplina quale reclama il pubblico interesse a cui è necessario sia sempre subordinato quello degli individui. Ma erroneo sarebbe il pensare che la legge attuale, pure con le sue manchevolezze, sia del tutto disarmata contro le subdole arti e gli ignobili abusi.

Anche nel nostro codice vi sono norme e sanzioni la cui rigida applicazione può produrre effetti salutari. So che il rilassamento generale caratteristico degli anni trascorsi ha reso assai difficile l'applicazione rigorosa di quelle norme sopratutto per la colpevole condiscendenza di coloro che dovrebbero aiutare la giustizia nell'opera vigile di sorveglianza e di repressione. Ritengo però che parecchio possa pure ottenersi con una rigorosa ripresa e che energiche direttive degli organi giudiziari possano pure frenare molti abusi e rompere deplorevoli abitudini.

Devo perciò richiamare tutta la attenzione delle autorità giudiziarie su questa materia che interessa nel più alto grado la pubblica economia, specialmente nel periodo di risanamento per opera del governo nazionale. Non occorre che io ricordi i poteri che la legge conferisce all'autorità giudiziaria. Dall'ordine di cattura del fallito, che la stessa sentenza dichiarativa di fallimento può contenere, quando vi siano indizi di penale responsabilità (art. 695) al procedimento penale che deve normalmente svolgersi accanto alla procedura fallimentare (art. 696) non manca certo il modo di colpire severamente coloro che abbiano agito contro la pubblica fede.

E i poteri autonomi di indagine che spettano al giudice delegato per accertare le circostanze tutte del fallimento ai fini delle sanzioni penali (art. 630) rendono pure possibile l'azione punitiva indipendentemente dalle compiacenti o interessate attenuazioni dei curatori e degli stessi creditori. Nè si può ammettere che la concessione dei benefici al fallito avvenga senza una valutazione oculata delle circostanze che lo rendono realmente meritevole e sopratutto quella di un'equa percentuale affinchè non si perpetui lo scandalo di benefici di legge concessi ai falliti che conclusero con concordati e percentuali irrisorie. Nè è necessario che io mi fermi sulla delicatezza del compito dei curatori di fallimenti, dai quali in gran parte dipende la procedura fallimentare. La negligenza e la corruzione devono essere assolutamente colpite, occorre la più vigile cura nelle scelta specialmente nel caso di fallimenti di maggior importanza. Ed è necessario che una volta nominato il curatore non sia lasciato a se stesso, quasi arbitro assoluto della situazione. La legge vuole che tutte le operazioni del fallimento si svolgano sotto la direzione e la vigilanza del giudice delegato (art. 727 e 728) a cui spetta promuovere anche d'ufficio la revocazione del curatore, facoltà della quale conviene più spesso sia fatto uso, quando l'opera del curatore non risulti del tutto soddisfacente anche se per inerzia gli interessati non reclamino. Conviene sopratutto che si radichi la convinzione che l'opera del curatore è diretta agli interessi generali che sono connessi all'istituto del fallimento quello cioè, che è sopratutto un pubblico ufficio, che indubbiamente merita adeguato compenso quando sia scrupolosamente adempiuto, ma che non deve mai trasformarsi in una lucrosa industria, consistente nel devolvere a proprio esclusivo profitto, forse con la connivenza dello stesso fallito, o di pochi creditori, il ricavato del fallimento, cade non è inutile ricordare che, giusta l'art. 722 del codice di commercio appartiene al Tribunale determinare la misura della retribuzione dovuta al curatore, mentre assai raramente ciò avviene perchè il più delle volte tale retribuzione è stabilita completamente fuori del Tribunale in seguito ad accordi che sono spesso il risultato di oscure manovre.

La rigorosa osservanza di queste norme ed un esercizio costante ed attivo di vigilanza varranno indubbiamente a risanare l'ambiente sospetto nel quale si svolgono le procedure fallimentari. Nessuna indulgenza può esservi per commercianti disonesti e per i loro complici. Meno ancora può indulgersi a professionisti che non sentano la dignità e il decoro: gli uni e gli altri devono inflessibilmente essere colpiti dalla legge penale. E se capita che azioni riprovevoli sfuggano a precise sanzioni penali perchè taluno astutamente abbia creduto di dar prova di scaltrezza mantenendosi sui margini del codice penale, occorrerà che siffatte indecorose azioni siano denunciate agli ordini ed ai sindacati professionali, che gelosi custodi della dignità di coloro che rappresentano, non mancheranno di adottare rigorosi provvedimenti disciplinari contro i colpevoli. So che il compito così tracciato alla magistratura è assai arduo per le difficoltà e gli intralci che ad esso si frapporranno ma so pure che la magistratura italiana è pienamente consapevole della propria responsabilità e sono certo che essa si adopererà con ogni sforzo per ricondurre anche in questo campo il costume nazionale a quella rigida austerità che la coscienza della nuova Italia reclama.

Camera dei Deputati

Nella seduta di sabato della Camera, il ministro della Giustizia on. Rocco ha pronunciato un notevole discorso, necessariamente ampio per l'ampiezza che aveva assunto la discussione e per i molteplici punti toccati dai vari oratori. Così ha esposto i criteri suoi e del governo nei riguardi delle associazioni segrete — sulle leggi per la difesa dello Stato — sul riordinamento della Magistratura — sugli affitti e sugli sfratti — sulla revisione dei Codici — sulla criminalità in genere e sulla delinquenza minorile — sui fallimenti, riconoscendo che il loro numero è in aumento e questo fenomeno è, in parte, da considerarsi come salutare, inquantochè viene a liquidare la inflazione commerciale del dopo guerra, quando ognuno si credeva atto ad improvvisarsi commerciante, ne avesse o meno le attitudini.

Riconosce che il fenomeno arreca danni gravi al commercio e al credito. Osserva che il trattamento contro i falliti, dapprima aspro, si è venuto mano a mano mitigando. Non crede che possano avere efficacia le sanzioni legislative; ma tuttavia pensa che nella nuova legislazione si debbano introdurre norme più severe — e, fra l'altro, che sia data facoltà al Magistrato che pronunzia il fallimento di ordinare la cattura del fallito. (Applausi).

In parecchi punti del suo discorso il Ministro è stato applaudito. Egli concluse osservando che vasto è il compito del Ministero della Giustizia e pieno di responsabilità. Questo compito egli assolve colla fede più profonda nella bontà di quelle dottrine che il Fascismo ha bandito e che nel campo della giustizia, come in tutti gli altri campi troveranno la loro piena attuazione perchè l'Italia sia più grande più prosperosa e più felice. (Vivissimi generali applausi; moltissime congratulazioni).

Si approvano quindi tutti i capitoli del Bilancio della Giustizia, del fondo per il culto, nonchè i capitoli dei bilanci degli Economati generali dei Benefici vacanti e gli articoli del disegno di legge.

La tessera onoraria del gruppo "Sciesa„ a S. E. Mussolini

ROMA, 6. — S. E. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti del Direttorio del Gruppo «Sciesa» di Milano i quali gli hanno presentato la tessera onoraria del Gruppo. S. E. Mussolini si è particolarmente interessato del glorioso Sciesa, il «eroico popolano zoppo che, mentre gli sgherani austriaci lo conducevano al supplizio, promessagli la salvezza qualora avesse palesato i suoi complici, rispose con due parole: «Tiremm innanz», passate in proverbio; e ricordando i martiri sciesini, si è dichiarato molto grato dell'omaggio.

Successivamente la rappresentanza veniva ricevuta dalle LL. EE. Suardo e Turati.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 7. — Ecco le quotazioni diurne dei Cambi (prezzi informativi): Parigi 89 — Londra 110.50 — New York 22.80 — Zurigo 438.50 — Belgio 62.50.

De Pinedo al Mar De Plata

MAR DEL PLATA, 5. — Accompagnato dal R. Ambasciatore d'Italia S. E. Martin Franklin, è qui giunto da Buenos Ajres il comandante De Pinedo che è stato salutato da accoglienze oltremodo entusiastiche da parte della numerosa colonia, villeggiante di personalità ed autorità argentine. Il municipio ha offerto nella residenza municipale in onore del comandante De Pinedo un grandioso ricevimento che è riuscito una brillante manifestazione di cordialità italo-argentina.

Il disastroso ciclone che devastò il Madagascar

PARIGI, 6. — Stamane alle ore 11 il ministro delle Colonie ha ricevuto da Antananarivo (Madagascar) un telegramma ufficiale col quale si conferma il violento ciclone che devastò il 3 corrente le regioni poste tra Tamava e la parte settentrionale di Antananarivo. Il telegramma aggiunge che vi sono parecchi morti fra la popolazione indigena, che i danni materiali sono considerevoli e che le comunicazioni sono interrotte. Il governatore interinale è partito per le zone devastate. [illegible] vittime.

I resti dell'aeroplano uruguayano rinvenuti sulla spiaggia africana

CASABLANCA, 6. Il pilota di un aeroplano francese che faceva ritorno da Dakar diretto in Francia, ha scorto sulla spiaggia a 100 km. a nord di Juby un apparecchio in pezzi. Abbassatosi a 5 metri dal suolo l'aviatore ha riconosciuto l'idroplano dell'aviatore uruguayano Larre Borges. Lo scafo dell'idrovolante era interrato e il motore si trovava ad una cinquantina di metri dall'apparecchio. Si suppone che gli aviatori in seguito ad una panna abbiano camminato cercando poi rifugio sulla spiaggia e che l'apparecchio sia stato capovolto al passaggio della barra.

Si ignora completamente la sorte degli aviatori poichè presso i rottami dell'apparecchio non si è scorta alcuna persona. Le tribù Maore che abitano il territorio nel quale si è trovato l'apparecchio sono ancora dissidenti.

Un radiotelegramma da Las Palmas annunzia che la cannoniera spagnola Bonifaz ha comunicato che alle ore 16 partiva a tutto vapore, nonostante il mare grosso verso la località nella quale un aeroplano francese ha scorto i resti dell'idrovolante Uruguay del quale distava una cinquantina di miglie.

Gli aviatori uruguaiani incolumi

MADRID, 6. — *Un radiotelegramma da Las Palmas informa che un indigeno ha dichiarato che i quattro aviatori uruguaiani sono incolumi e sono stati internati presso gli Ifasen.*

Perchè siano celebrati all'Estero Macchiavelli, Foscolo, Volta

ROMA, 6. — Per volere di S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, è stata diramata una circolare ai Regi Uffici Diplomatici e consolari all'estero perchè vengano degnamente celebrate nelle scuole e nelle associazioni degli italiani residenti fuori dei confini del Regno, il quarto centenario della morte di Nicolò Macchiavelli e il primo centenario di quella di Ugo Foscolo e di Alessandro Volta. Il Capo del Governo ha espresso l'intendimento che il doveroso omaggio di riverenza e gratitudine a quelle magnifiche glorie del pensiero, dell'arte e della scienza, non sia l'espressione fugace della esaltazione di un'ora, ma serva di nuovo incitamento ad una concorde e saldo loro operare a decoro della Patria lontana.

Il circuito automobilistico di Tripoli

Due macchine si rovesciano durante le prove

TRIPOLI, 6. — Nelle ultime prove di allenamento sul circuito automobilistico, la macchina Amilcar montata da Fitossi Maurice di Tunisi si è oggi rovesciata. Il guidatore ha riportato la frattura del femore ma sono escluse più gravi complicazioni. Anche Materassi che provava una Bugatti alla curva di Porta Tagiura, abbordata in piena velocità ribaltava ma fortunatamente conducente e meccanico sono rimasti illesi; la macchina non ha riportato danni e domani parteciperà alla corsa.

I concorrenti che rimangono iscritti alla competizione e che hanno oggi provato il circuito chiuso sono in numero di sedici avendo stassera dichiarato forfait in seguito all'incidente accaduto al fratello, anche Fitussi Marcelle che pur avrebbe dovuto pilotare un Amilcar.

La media oraria raggiunta nelle prove odierne è stata altissima, le condizioni stradali sono ottime, i danni arrecati dal maltempo sono stati completamente riparati. I concorrenti tutti si mostrano soddisfatti dell'organizzazione del circuito. I 26 Km. che costituiscono l'anello del circuito sono stati nelle prove di oggi percorsi in 11 minuti e sul rettilineo, Maggi Maserati e Materassi hanno in taluni momenti oltrepassato al cronometro i 200 Km.

Cronaca Provinciale

CRONACA OSOPPANA

Il cordoglio cittadino per la morte di Nino Murero

La morte accidentale del tredicenne Nino Murero, figlio unico della signora Caterina Biani, ha addolorato tutta la popolazione.

Il giorno 4 corr. ebbero luogo i funerali del compianto ragazzo, che riuscirono veramente solenni e commoventi. Non fu davvero un funerale triste e opprimente, ma diremo, un trionfo della povera vittima di un fatale incidente. Benchè l'ora, 10.30 del mattino, fosse poco comoda, ciò nonostante ogni famiglia osoppana aveva mandato un rappresentante ai funerali. Il cielo sereno con bel sole, contrariamente al giorno innanzi, donava una solennità primaverile. La pietà di tutto il paese in questa tristissima circostanza si è degnamente manifestata col partecipare all'accompagnamento funebre del buon Nino. Il defunto era alunno della 5.a classe elementare, e perciò tutta la scolaresca con gli ottimi insegnanti erano presenti al trasporto della cara salma. Precedevano la bara i bambini dell'Asilo e dietro veniva una rappresentanza del Collegio Stimatini di Gemona col labaro. Seguiva quindi un lunghissimo stuolo di parenti, autorità, amici, conoscenti e persone di ogni ceto che hanno voluto dimostrare la loro solidarietà nella inaspettata e cruda sventura con la famiglia del defunto. La salma attraversò il paese salutata con commozione da una vera folla di gente. Le corone di fiori erano quattro e cioè: lo Zio Don Antonio al caro nipote Nino; gli zii Trombetta e De Franceschi; le famiglie Rossini e Carradori; i condiscepoli nella 5.a classe al compagno Nino; la madre aveva inviato una palma con fiori. Nella chiesa parata a lutto, venne celebrata la messa cantata dai fanciulli condiscepoli del povero Nino. Celebrò Don Murero. Al Cimitero dopo le preci, primo a dare il saluto alla salma fu il distintissimo m.o don Valentino Pellegrini, il quale parlò a nome degli insegnanti e degli alunni, e disse nobili e belle parole. « Salutate », egli esclamò, « salutate romanamente, o fanciulli, la salma del vostro compagno, e fate che la vostra mano resti sempre pura. Pregate Iddio di poter morire con la anima incorrotta, e promettete di saper sempre servire degnamente la bandiera tricolore, in nome del primo balilla di Osoppo che muore, e pregate per la povera mamma sventurata che ha perduto l'unico figlio, che era la sua speranza nella vita; nò, ella anzi rivedrà il suo figliuolo in Cielo! ».

Hanno dato poi l'ultimo saluto al compagno di scuola, l'alunno della 5.a classe Di Sopra Felice, il quale commosse i presenti sopratutto con la frase: Tutti noi, tuoi compagni, abbiamo provato una stretta al cuore, o Nino, quando il giorno dopo la tua morte ritornati a scuola, abbiamo veduto il tuo posto vuoto. Prega per noi e per la tua mamma, in Cielo. Addio Nino! Ti ricorderemo sempre.

A nome dei compagni del Circolo « Don Bosco », il giovanetto Costantini Luigi pronunciò parole di mesto saluto. Ricordato che il compagno aveva assistito il giorno della sua morte, sano e giulivo, alla messa degli emigranti, e aggiunse: « e tu alla sera avevi già emigrato da questa Patria terrena alla Patria celeste », rammentò che al mattino il povero Nino aveva ricevuto il Viatico dei puri e dei forti assieme a tutti gli altri suoi compagni. Premise che spesso i compagni verranno a cospargere di fiori la lacrimata fossa. E concluse dicendo: « Il nostro affetto che passa oltre tomba valga a consolare la tua adorata mamma, valga a renderci degni di rivederci un giorno in Cielo! Riposa in pace o carissimo Nino! »

Don Antonio Murero, zio del defunto ringraziò tutte le autorità civili e scolastiche, nonchè il paese per la unanime manifestazione di cordoglio, mostrandosi grato a nome dei genitori e dei parenti tutti.

E dopo ciò, mentre le campane suonavano il mezzogiorno, la salma del povero Nino venne calata nella terra, ove dormono i nostri padri.

Rinnoviamo condoglianze alla madre, agli zii Murero, Trombetta, De Franceschi e Biani ed al Segretario Comunale.

I premiati per la Battaglia del Grano

Siamo contenti di annunciare che nella nostra zona il paese che riportò maggior numero di premi per la Battaglia del Grano, è Osoppo dove i premiandi sono in numero di circa trenta.

Dopo Osoppo viene Cassacco con 21 premi.

I diplomi verranno distribuiti prossimamente, alla presenza del dott. Botrè di don Valentino Pellegrini Presidente della Commissione granaria e del Capo del Comune ed altre autorità. Auguriamo sempre meglio nel campo agricolo. Osoppo ha bisogno!

Adesioni al Tempio Votivo per i Caduti in Fiume

Il Municipio ha inviato la seguente adesione per l'erigendo Tempio ai Caduti nelle giornate di Fiume: « Questo Comune, Medaglia d'Oro, aderisce con animo ridondante d'ammirazione per la italianissima Città di Fiume, alla nobile idea di erigere un tempio votivo pro Caduti nella redenzione di Codesta sacra Terra e offre un modestissimo contributo.

BUIA

Il titolo nobiliare alla famiglia Barnaba

Su proposta del Primo Ministro Benito Mussolini e per decreto reale è stata nuovamente concessa alla famiglia Barnaba l'investitura dell'avito titolo nobiliare dei « Signori di Buja » e ciò in considerazione delle alte benemerenze patriottiche con cui i fratelli Barnaba hanno saputo nella storia recente tener fede alle gloriose tradizioni degli avi.

La casa Barnaba ha così nobili tradizioni di patriottismo, che la notizia non può non far piacere a tutti i friulani giacchè tutta una serie di nobili e gloriose vicende precedono Barnaba diretti discendenti dei « Signori di Buja », i quali non vollero mai rivendicare i diritti feudali dall'Austria rimasti in vigore, per non fare atto di vassallaggio e prestare giuramento di fedeltà al nemico usurpatore.

La casa dei Barnaba che fu rifugio di cospiratori e profughi perseguitati, conobbe l'amicizia di Tommaseo, Fusinato, Ongaro, Teobaldo Ciconi, Manin.

All'on. Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro al valore militare e d'argento al valor civile, ai fratelli cav. Attilio, Adolfo, Pietro e cav. Nino, tutti valorosi ex combattenti decorati, presentiamo le nostre più sincere felicitazioni.

GEMONA

Le prediche quaresimali in Duomo

Ogni venerdì e domenica della Quaresima si tengono nel nostro Duomo le prediche di Quaresima.

Ne è quaresimalista il molto reverendo don Antonio Rossitti della curia arcivescovile di Udine, la cui valentia oratoria a Gemona è già nota. Egli richiama grande affluenza di fedeli ed ascoltare la sua dotta parola.

Lotteria pro Mutilati

E' indetta dalla Sezione Provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Scopo della lotteria è quello di accrescere il fondo in modo di poter aiutare i soci più bisognosi.

Tutti devono sentire il dovere sacrosanto di alleviare in qualche modo le sofferenze dei nostri Mutilati, e si spera che Gemona si segnalerà senz'altro per l'acquisto di numerosissimi biglietti che fra giorni verranno messi in vendita.

Pro cura marina

(5). — Per onorare la memoria della signora Luigia Comino ved. Celotti, offrirono pro Cura Marina:

Fantoni Guido L. 5 — Stroili Tagliavegna cav. Antonio 50 — Famiglia Treu ved. Stroili e Famiglia, 50 — dott. Leonardo Piemonte e signora 25 — Antonelli Attilio 10 — Famiglia Giacomo Falcino, 50 — Carlo Elia 5 — Benedetti rag. Vittorio 5 — avv. Fedrigo-Perissutti, 10 — avv. Della Bianca Bonaventura 25 — ing. Enrico Pittini 25 — Sporeno Giuseppe 5 — Londero Giuseppe 10 — dott. Emilio Comessatti 10 — Cecilia Montini e Figli 30.

Il maggiore Brisotto ci lascia

Con dispiacere abbiamo appreso che il maggiore cav. Silvio Brisotto, Comandante il Battaglione Alpini venne trasferito a Udine. Egli lascia Cividale dopo 17 anni di permanenza essendovi venuto col grado di sottotenente.

Il maggior cav. Brisotto non era solo il Comandante dei suoi affezionati alpini, ma era calcolato come un concittadino ed era amato e stimato da tutti.

Con lui però ci congratuliamo per il nuovo e delicato posto che va ad occupare e formuliamo l'augurio che ritorni ancora e presto fra noi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una conferenza dell'on. Ravazzolo

Venerdì sera, alle 20.30, nella sala del Consiglio Comunale, l'on. Arturo Ravazzolo tenne una conferenza a proposito del Prestito del Littorio nelle forme assicurative. L'ascoltarono tutte le Autorità locali e una moltitudine di cittadini.

Il cav. Enrico Fancello, sindaco, presentò l'oratore, esortando i presenti a far tesoro di quanto egli stava per dire.

L'on. Ravazzolo, con parola alata e chiara, spiegò le finalità delle nuove forme per concorrere alla sottoscrizione del Prestito, nonchè l'utilità e l'importanza di questo nuovo mezzo per il bene nazionale. Chiuse inviando un poderoso saluto al colon. De Pinedo e un vibrante alalà al Duce e all'Italia Nuova.

Il conferenziere venne alla fine applaudito e congratulato.

CRONACA CIVIDALESE

Seduta del Direttorio dell'A. N. Combattenti

Nella nuova sede concessa gentilmente dal Comune, si è riunito il Direttorio della Sezione Combattenti sotto la Presidenza del capitano rag. Antonio Persoglia. Erano presenti tutti i membri. Il Direttorio, oltre a varie deliberazioni di ordinaria amministrazione, ha deliberato che la consegna delle tessere « ad Honorem » alle famiglie dei gloriosi caduti cividalesi avvenga il 24 maggio p. v., non essendo materialmente possibile preparare, come vivamente si desiderava, una degna cerimonia pel 27 corr. giorno in cui si festeggerà l'annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

In ottemperanza alle disposizioni dello Statuto dell'A. N. C. il Direttorio ha avocato a sè il compito di esaminare le nuove domande d'iscrizione. Il Direttorio rivolge invito a tutti gli associati perchè versino nel più breve termine l'importo delle tessere pel 1927 e le quote mensili che sono rispettivamente di L. 2 (tessera) e L. 0.50 (quota mensile). Inoltre si avvertano tutti i combattenti che al 30 giugno prossimo scade il termine per la domanda di concessione della Croce di Guerra. Gli stampati per le domande potranno essere ritirati presso la sede della Sezione che ne curerà l'immediato inoltro alle autorità competenti.

Il Direttorio, prima di sciogliere la seduta, ha rivolto un'indirizzo di plauso al Sindaco comm. avv. dePoli per l'amore con il quale viene sempre incontro ai bisogni della Sezione, facilitandone il compito non sempre lieve per l'assistenza morale e materiale degli ex-combattenti.

Al comando del Battaglione

A comandare il Battaglione Cividale dell'8. Alpini, è stato destinato il ten. col. cav. Alessandro Bombardi.

Al valoroso ufficiale più volte decorato il nostro saluto augurale.

Collocamento operaie

L'Istituto del Patronato Nazionale di Udine ha disponibili, per Cividale, venti posti di operaie per occuparle nello Stabilimento, Società Snia Viscosa di Venaria Reale.

Possono essere occupate giovanette dai 12 anni in poi, le quali devono essere inscritte entro il 10 c. m. essendo la partenza fissata per il 14. Le interessate che intendono aderire al presente invito potranno rivolgersi al Municipio per ottenere tutte le istruzioni e informazioni del caso.

L'imposta sui celibi

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto per l'imposta sui celibi. Tutti i celibi che secondo la legge dovranno pagare l'imposta, sono obbligati a presentare la dichiarazione entro il 31 marzo se residenti in Italia, entro il 31 luglio se residenti all'estero o nelle colonie.

Beneficenza

Orfani di guerra. — Per onorare la memoria della compianta sig.ra Maria Lupieri-Malignani, la spettabile Ditta E. Weiss e C. di Trieste L. 300 — la famiglia Giovanni Paris di Udine 10.

Cassa Scolastica del Ginnasio Liceo. — Per onorare la memoria della madre del prof. Parlato, testè defunta, gli alunni della prima classe ginnasiale offrirono lire 26.60 alla cassa scolastica. Un nobile atto va pure segnalato: quello della signorina Ermelinda Bruna e del giovane Gianfranco d'Attimis Maniago, entrambi alunni del Liceo, i quali offersero alla cassa scolastica una cospicua somma rappresentata in cartelle del Prestito del Littorio.

Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare. - Per onorare la memoria del babbo del Preside prof. Argenton avvenuta in Erbe la sera del 3 marzo u.s., gli insegnanti, gli alunni, il personale della Scuola Complementare, hanno offerto lire 137.50.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto dott. Pietro Moro sono state effettuate le seguenti elargizioni:

Alla Congregazione di Carità pro Casa di Ricovero: Banca Carnica L. 100 — famiglia De Gleria 25 — Famiglia Schiavi 25 — famiglia Dorotea 25 — Marchi Vittoria 25 — Romana Moro ved. De Marchi 500 — avv. G. B. Quaglia 25 — famiglia Linussio 50 — Famiglia Morgante 25 — Famiglia Chiussi 25 — Delli Zotti Silvio 20 — Marchi Giovanni 20 — dott. Carnevali 20 — Bianco del Soglio 10 — ing. Ambrogio e dott. Francesco Moro 100 — Moro Girolamo 30 — Romana e Gino Fupini 50.

All'Asilo Infantile: Famiglia De Marchi L. 500.

Pro Cura Marina: Regolo Corbellini 25 — dott. Pepe 10 — Larice Antonio e figli 20 — famiglia Bosio 10 — Famiglia Puppini 10 — Aita Mario 10.

Pro Cucina Economica: cav. G. B. Ciani 20.

PRATO CARNICO

Il fuoco nella chiesa di Pesariis

Nella mattina dell'altro ieri i primi fedeli che entrarono nella chiesa di Pesariis la trovarono invasa dal fumo. Gli accertamenti sulla provenienza di esso portarono alla scoperta di un principio d'incendio che durante la notte aveva distrutto tre branche di scale ed una parte del catafalco. Le cause non sono bene precisate, ma è attendibile l'ipotesi di una negligenza da parte di qualche «aiutante volontario» nei piccoli servizi della chiesa la sera precedente: la sera precedente c'era stata funzione religiosa e nel rito s'era fatto uso del turibolo. Questo, a funzione ultimata, fu riposto accanto ad un sacco di carbone, senza badare probabilmente se le brace del turibolo fossero del tutto spente. La mancanza d'aria non deve aver permesso lo svilupparsi della fiamma; e ciò fu la salvezza, poichè diversamente il fuoco, comunicandosi alle impalcature in legno esistenti in gran numero, avrebbe prodotto danni ingenti.

SOCCHIEVE

Buona usanza

Per onorare la memoria del Compianto G. B. Picotti di Giuseppe hanno versato all'Asilo Infantile di Socchieve Domenico e Anna Sartori di Udine L. 40 — Cugini Picotti di Latisana 50 — Famiglia Tosoni Francesco 20 — Famiglia Vittorio Del Prato 20.

CRONACA CITTADINA

Pietosa cerimonia al nostro Cimitero
Benedizione di duecento Croci poste sulle tombe dei dimenticati

PIETAS

La Chiesa del cimitero è tutta bianca.

Fra tanto candore, soli nereggiano in alto i capitelli ionici, il fregio in rilievo, le epigrafi latine sulle pareti. Capitelli, fregio ed epigrafi imitano i toni verdi scuri del bronzo.

Gente umile si stipa intorno all'altare, cantando il «Pange lingua».

M'è accanto una schiera di giovanette velate di nero e goffamente avvolte in un rozzo panno giallo pagliccino. Sono orfanelle.

Alcune brutte: condannate domani alla ombra: esseri neutri, ai quali non si domanderà che d'essere umili serve.

Altre belle: troppo belle per la loro sventura: poichè un giorno saranno sole nel mondo, lungi dal fido asilo e dalle care suore: e il vizio le aspetterà in agguato.

Pregano anch'esse, le orfanelle, per i morti diseredati, che nessuno ricorda, sulla cui tomba non c'è croce, fiore, preghiera.

Pregano. Ma forse anche la loro tomba un giorno sarà ugualmente deserta.

Il mio pensiero vola piangendo al lontano cimitero campestre, dove riposano accanto quelli che più mi amarono: la nonna, la zia, i cugini, una sorella, papà...

Quest'oggi, nella tetra giornata che pare autunnale, chi s'appoggerà al cancelletto del sepolcreto a pregare per i miei morti, mentre noi tutti della famiglia siamo lontani e dispersi?

***

Ora la piccola umile folla, seguendo i capi della città, s'avvia al campo dove duecento croci nuove ornano le tombe fino a ieri abbandonate.

La voce calda d'un frate cappuccino, di colui che ebbe l'ispirazione all'opera pietosa, scende nei cuori. E in ogni parola del frate l'entusiasmo e la carità di chi vede trionfare un lungo sogno di bene.

E davvero Udine, per merito di questo figlio dell'Assisiato, può andare superba di compiere un atto di religione e d'amore, che non ha forse altrove l'esempio. Certo non dovranno aspettare molto il segno cristiano e il ricordo della preghiera le altre quattrocento tombe solitarie.

Tu vizioso folleggia, gavazza, rovina! E tu ricco vaneggia, scialacqua, insuperbisci. E tu cattivo avveleна, perseguita, opprimi!

Forse per opera tua, in un camposanto di popolosa e ricca città erano seicento le tombe di gente rimasta sola anche nella morte.

Forse per opera tua, c'è ancora una madre, cui un figlio è morto lontano, e che all'umile cappuccino scrive nel suo italiano sgrammaticato, terribile come un condanna:

«Vengo a lui pregandolo... trovandomi così lontana e senza mezi di poter venire, avendo quatro figli... di voler preparare anche per il mio caro ed indimenticabile figlio Enrico... la sua tomba, che non sia lui poveretto solo abandonato da tuti».

Ma dunque c'è ancora nel mondo una madre che da Mezzolombardo, nel Trentino, non può recarsi a piangere una volta, una volta sola, sulla tomba del figlio.

Ma dunque ci sono ancora nel mondo tante ignorate miserie?

***

Ecco, per miracolo di pietà cristiana, s'intona una preghiera, si dispiega nel cielo immobile un canto trionfale alla Croce...

Anche su quella tomba che la madre non può visitare, cadono fiori.

Federico Davide Ragni.

La cerimonia

Ieri nel pomeriggio, nel nostro Cimitero si svolse una pietosa cerimonia per iniziativa dell'Opera di assistenza delle Anime dimenticate: la benedizione di duecento croci poste sulle tombe dei dimenticati — ve ne sono oltre seicento — duecento tombe squallide e deserte, ove mai parente o persona amica si ferma per una prece...

La cerimonia ebbe inizio al mattino alle 8 con la celebrazione di una Messa solenne e con Comunione generale. Vi parteciparono, malgrado il tempo pessimo, molta gente. Moltissima poi si portò al Cimitero nel pomeriggio: una vera moltitudine convenuta dalla città e dai dintorni.

All'ingresso del Pio Luogo e lungo il viale che conduce alla Chiesa, prestavano servizio d'onore vigili urbani in alta tenuta, vigili rurali, carabinieri, agenti di P. S.

In attesa delle Autorità Ecclesiastiche e Municipali, in chiesa si svolge una breve funzione in suffragio dei poveri Morti.

Alle ore 15.40 giunge in automobile l'on. comm. Luigi Russo Podestà del Comune di Udine, accompagnato dal cav. dott. De Poloni Ispettore della Polizia Municipale. Poco dopo giunge S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, l'accompagnava il cerimoniere cav. don Luigi Venturini.

Entrambe le Autorità sono attese ed ossequiate al loro arrivo dal cappellano del Cimitero padre Cesario e dal padre Cassiano; subito esse si portano in Chiesa, ossequiate al loro passaggio dalle orfanelle delle Dimesse, del Rifugio Bambin Gesù, da quelle di via Rivis; dalle Trovatelle del Brefotrofio; dalle collegiali del R. Collegio Uccellis, dagli Orfanelli dell'Ospizio Tomadini; e dalla folla che faceva ala al loro passaggio.

S. E. l'Arcivescovo, indossati i paramenti sacri celebra una breve funzione con benedizione del Santissimo, terminata la quale, passa accompagnato dal padre Cesario, e dal clero, seguito dal Podestà, dai collegi e dalla folla nel campo ove sono le Croci da benedire.

Questo è situato dietro la Chiesa ed è chiamato Campo F. Da un lato sorge, coperto da un grande tappeto, un palco improvvisato per la circostanza. Vi salgono, S. E. l'Arcivescovo ed il clero, il Podestà, il Padre cappellano. Tutt'intorno si stringono, i bambini dei collegi, la folla devota e riverente. Padre Cesario, a cui spetta il merito di aver saputo preparare ed iniziare un'opera altamente, profondamente umana e religiosa, opera sentita ed appoggiata da S. E. l'Arcivescovo, si avanza sul palco, e nel religioso silenzio fattosi d'attorno, con voce chiara imprende a parlare.

Egli inizia porgendo un vivo ringraziamento alla folla dei presenti che così numerosa ha voluto partecipare alla festa; ringrazia l'onorevole Podestà di Udine, S. E. Mons. Arcivescovo e ringrazia finalmente Dio Benedetto che gli ha donato questo momento così felice.

Ecco che il sogno è diventato realtà — egli dice — l'aspettazione, il desiderio, un fatto compiuto.

Ecco che le case umiliate dei nostri fratelli sentano nel signore. Ecco che Dio ha cangiato il loro pianto in gaudio e togliendo il mantello di loro mestizia li ha circondati di gloria. Mai come in questo momento i detti della Divina Scrittura furono pronunciati in tutta la forza di loro verità. Erano umiliati i nostri fratelli ed ora sono esaltati.

Doppio peso di umiliazione gravava su di essi. Umiliane della morte... umiliazione dell'abbandono... La morte... Ma più forte di questa umiliazione della morte... l'abbandono... Nessuno si ricordava di loro... non preghiere... non suffragi... La tomba che non era tomba... squallida... squallida... deserta, ed ecco un anno come oggi sorgere l'opera di assistenza anime abbandonate... Provvide il suffragio spirituale di preghiere... di sacrifici... di elemosine. Mancava però ancora la Croce che ne ornasse la tomba, oggi si è provveduto anche a questo.

Il suffragio è così completo e questi poveri morti che forse non avevano ancora raggiunto la gloria, oggi grazie a quest'ultimo soccorso fraterno nutriamo fiducia, che godano la visione Beata di Dio.

Esultiamo però ancor noi, perchè oggi abbiamo veramente compiuto quell'opera di misericordia che ci chiama a seppellire i morti, e Gesù un giorno ci assicurerà che ritenne come fatto a Lui stesso questo onore reso alla tomba di un nostro fratello abbandonato.

Ancora: noi ci consoliamo con un pensiero — conclude il padre: — che se domani la povertà, la Beata Povertà, da G. C. santificata nella culla di Betlemme, e nella sua vita. Quella povertà che fu sposa diletta del Serafico Padre Francesco oggi esultante nell'esultanza del figlio se questa beata povertà dovesse arricchirli con la sua nobile divisa: oppure, se domani la trascuratezza, la dimenticanza o l'ingratitudine delle persone che ci dovrebbero amare a somiglianza di Cristo morto sulla Croce, lasciassero abbandonata la nostra tomba, noi ci consoliamo lo stesso con il pensiero che l'opera germogliante in questo sacro recinto, l'opera di assistenza delle anime abbandonate provvederà ancora a noi. E persone pietose si inginocchieranno a pregare sulla nostra tomba deserta, e vi getteranno un fiore, vi erigeranno una Croce e sol per questo: Perchè da tutti siamo dimenticati.

Rivolgendosi infine a S. E. l'Arcivescovo così chiude: Benedite perciò o amato Pastore, queste Croci, benedite e Dio dall'alto confermi la vostra benedizione e la nostra speranza. Ai morti sorriso radioso di Beata Immortalità, a noi caparra sicura di ricompensa eterna.

Il nobilissimo discorso, denso di concetto, elevato nella forma, impressiona vivamente e commuove la moltitudine di gente. Al invito di deporre un fiore su quelle tombe che tosto il Buon Pastore benedirà, molti si muovono ed ogni croce viene così adornandosi dell'omaggio gentile fatto da pie persone su quelle povere zolle s'inginocchia qualcuno per elevare al cielo una preghiera.

S. E. l'Arcivescovo ed il Podestà depongono ognuno una corona di fiori, sopra una delle tante Tombe, e precisamente sopra quella di Napoleone Fillipponi, facchino di piazza.

Terminata la benedizione delle croci ed elevate al Cielo le preghiere di rito, S. E. l'Arcivescovo con forma nobilissima rileva la presenza all'odierna cerimonia del primo cittadino di Udine, e gli porge i più vivi ringraziamenti.

Plaude quindi al lavoro pietoso iniziato dall'opera di assistenza delle Anime abbandonate.

Opera alla quale si dedicano coloro che sentono tutto l'amore e lo spirito di carità cristiana. Questi sentimenti — egli dice — hanno guidato qui noi tutti.

Noi siamo venuti qui per riparare, per riparare a quella ineguaglianza che purtroppo per inevitabile legge di natura si perpetua anche nel camposanto.

Il Presule con alate parole rievoca ai presenti le pagine di dolore che si potrebbero scrivere per ognuno che qui riposa dimenticato: qualcuno perchè travolto dalla bufera della vita, talaltro perchè venuto a mancare senza il conforto di parenti o di amici.

Accanto a questi sepolcri ve ne sono altri che mani pietose governano e curano: il significato della cerimonia odierna è quindi quello della riparazione fatta nel nome di Dio che ha insegnato ed insegna l'amore per tutti.

Noi vogliamo che tutti i trapassati sieno ricordati e che il loro spirito riviva nella pace della croce che è simbolo ardente di speranza, amore, carità.

Le nobilissime parole di S. E. l'Arcivescovo hanno profonda eco nella moltitudine commossa e reverente.

Indi, nel silenzio raccolto, s'ode un canto: «L'inno dalla Croce» del m.o don Pigani, eseguito molto bene dalle bimbe del Brefotrofio.

La breve, significativa cerimonia ha così termine, e le autorità, lasciano il pio recinto, ove ancora si sofferma la folla a pregare.

La visita del Podestà alla Casa di Ricovero

Il podestà on. Russo ha visitato sabato la Casa di Ricovero, ricevuto dal presidente, colonnello cav. Rubbazzer, dal conte Gloppiero, dal conte Giuliano di Caporiacco, dal dott. cav. Luzzatto, dal dott. Ferrario e dal ragionier Mattioni, segretario.

Dopo una lunga visita ai diversi reparti della Pia Istituzione, l'on. Russo ha espresso ai presenti la sua viva soddisfazione, compiacendosi in particolare col presidente colonn. Rubbazzer e con il segretario rag. Mattioni, che alla Pia Istituzione dedicano ogni loro attività ed ogni loro più zelante cura. Il presidente, che già aveva esposto all'illustrissimo signor Podestà nella visita di omaggio pochi giorni or sono le condizioni ed i bisogni del nostro Gerotrofio, ne rinnovò le esigenze, che non consentono, per deficienza di locali, di accogliere anche i cronici (complessivamente oggidì sono circa trecento gli ospiti della Pia Casa). Fra l'altro, occorre provvedere a una miglior disposizione dei locali, alla cella mortuaria, alla lavanderia, ecc. Il comm. Russo ha promesso di accordare tutto il suo interessamento: necessita un po' di pazienza, anche per la ragione che egli vuole prima farsi un esatto concetto dei vari molteplici problemi che interessano la città, per poter affrontare gradatamente la soluzione, a cominciare dai più urgenti.

La visita ha fatto la migliore impressione nei preposti quanto negli stessi ricoverati.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Maria Malignani: Enrico Santi 10.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Giovanni Marcuzzi: Carli Primo 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Fosca Pascotto in Variola: Antonio Colussi 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Luigia Zamparo ved. Scala: in sostituzione di fiori, Gabriella Vanni degli Onesti 50.

UNIONE CIECHI. — In morte di Luigia Zamparo ved. Scala: in sostituzione di fiori, Gabriella Vanni degli Onesti 50.

***

Nel pubblicare sabato le beneficenze a mezzo nostro siamo incorsi in un errore che oggi rettifichiamo.

Il signor Giuseppe Trangoni ha offerto lire 5 ai Tubercolotici di guerra in morte di Emilio Birri e non Emilio Rizzi come erroneamente stampammo.

LIETO EVENTO

Hanno festeggiato il cinquantesimo anno di matrimonio i coniugi Quargnolo e Pierina Elisa.

Sposatisi nel febbraio 1877, l'altro giorno in mezzo ai loro figli e nipoti e da amici, hanno ascoltato con devozione la Messa cui è seguito un banchetto svoltosi fra la più schietta giocondità.

Importante adunanza all' Accademia di Udine

L'altrieri sera (5 corr.) si svolse l'annunciata adunanza della nostra Accademia.

Il vicepresidente gr. uff. prof. Marchesi ottenuta la presidenza per l'assenza giustificata del sig. Presidente prof. Enrico Morpurgo, comunicava anzitutto che l'ill.mo sig. Podestà assegnava al Sodalizio millecinquecento lire per il 1927, riconoscendone le benemerenze.

Degnamente, anche se brevemente commemora quindi il socio comm. prof. Roberto Lazzari, mancato giorni sono, dopo lunghi anni di onorata direzione o presidenza della R. Scuola Tecnica.

Il prof. Marchesi teneva quindi la lettura sul «patriota padovano Vincenzo Tergolina, dalla cui parola stessa udimmo il martirio durante la prigionia, in Roma, di parecchi anni verso la metà del secolo passato, La polizia romana del tempo non la cedeva in nulla alla troppo a noi nota sotto l'austriaca dominazione.

Alla lettura del prof. Marchesi, seguì quella del socio onorario gr. uff. Fiammazzo, «di una vecchia polemica udinese sul senatore co. Francesco Mengotti». Si tratta del decennio dal 1850 in cui a Udine si ebbero due settimanali, «L'Alchimista» gerito dal prof. Camillo Giussani e «L'Annotatore friulano» diretto dal dott. Pacifico Valussi.

Il Giussani, che tutti qui deplorano manchi nella città nostra di un pubblico ricordo — benchè aspro talvolta nei modi, egli fu un uomo coltissimo e assai benemerito — il Giussani accoglieva un articolo in cui si censurava in parte la vita e l'opera dell'economista, filosofo, scienziato e statista Francesco Mengotti, al quale si fa un onorevole posto anche nella storia letteraria delle nostre scuole, specialmente per la sua «Idraulica fisica e sperimentale».

Essendo egli nativo di Fonzaso e cittadino di Feltre, prese a difenderne il nome, sull'«Economista» di qui, il feltrese sig. Francesco Luigi Mengotti, nipote di quello, che, mandato dalla repubblica di Venezia ambasciatore al primo Bonaparte, ottenne meritamente da questo e uffici e titoli e favori invidiati, e continuatigli poi anche da parte del governo austriaco.

Fra le cure di statista, però, non dimenticava gli studi, come attestano le altre opere sue sul «Commercio dei Romani» e sul «Colbertismo», per le quali ottenne ambiti premi dalle Accademie italiane e straniere. Aveva già compiuto un'altra preziosa opera «L'economia politica messa a calcolo», che andò distrutta sul tumulto del 20 aprile 1814 in Milano, quando fu invaso dalla plebaglia il senato italico, e strozzato il ministro Prina.

Segretario del senato italico, il Mengotti fu incaricato di stendere l'ultimo decreto del consesso per domandare alle Alte Potenze nel 1814 l'indipendenza del Regno; si sa poi come andarono le cose fra i plenipotenziari a Parigi e a Vienna: l'Austria cioè volle, ed ebbe, tutto quel che volle, ma l'opera nefasta sua fu poi la fortuna nostra, che, meno di mezzo secolo dopo, avemmo l'indipendenza, quel governo monarchico ereditario e quel principe invano allora reclamati.

Leggendo un tratto inedito del sen. Mengotti, che parla della pila elettrica del Volta, il prof. Fiammazzo, rammentando che appunto l'altrieri cadeva il primo centenario dalla morte di quell'Edison nostro, sorse in piedi, per atto di omaggio a quel grande, e fu imitato dalle signore e signori presenti.

Alla fine delle letture, che furono applaudite, l'Accademia si raccolse in seduta privata, in cui si approvò la nomina a socio ordinario del sig. colonn. Girolamo Capello.

Si può aggiungere in queste colonne che nel 1866 il prof. Giussani e il dott. Valussi, unita l'opera loro di pubblicisti, fondarono il quotidiano «Giornale di Udine», che continuò con la duplice direzione, fino alla crisi e caduta del governo di destra nel 18 marzo 1876, dopo la quale il prof. Giussani, dissentendo dalle direttive politiche del dott. Valussi, fondava questo quotidiano nostro «La Patria del Friuli». Ma si tratta di cose da nessuno ignorate forse a Udine — dove però, lo ripeteremo sempre — non si è mai ricordato («non pietra, non parola» — disse del Parini il Foscolo) in verun pubblico modo il prof. Camillo Giussani.

Vita Sindacale

Il Segretario generale dei Sindacati ha in questi giorni presieduto numerose assemblee di Sindacati di Categoria nel pordenonese ed ovunque ha potuto constatare la salda efficienza di quelle organizzazioni, che funzionano egregiamente non soltanto per l'opera assidua dell'Ispettore di Zona signor Tempestini, ma pure per l'aiuto incondizionato dei Fasci di Combattimento del pordenonese.

Il geom. Consarino ha pure assistito alla riunione del Direttorio del Fascio di Sacile ed ha preso accordi col Direttorio per intensificare i buoni rapporti che già intercorrono fra l'Ispettorato di Zona del sacilese e quei Fasci.

Nella giornata di ieri ha presenziato alle riunioni mandamentali di Gemona e Tarcento, nelle quali sono intervenuti i dirigenti dei Sindacati di categoria.

Il geom. Consarino ha date precise disposizioni tanto ai segretari politici quanto ai Segretari dei Sindacati per un più rapido inquadramento delle organizzazioni nei Comuni.

RIUNIONE DEGLI ISPETTORI SINDACALI

Mercoledì 9 corr. alle ore 10 precise presso l'Ufficio provinciale sono convocati gli Ispettori di Zona e gli Ispettori Provinciali dei Sindacati per importanti comunicazioni della Segreteria Generale.

I segretari politici della 1.a zona esaminano la situazione operaia

Ieri, presso la Federazione dei Sindacati Fascisti, è seguita una riunione dei segretari politici dei mandamenti di Udine, Codroipo e Palmanova. Il segretario generale Alberto Consarino, assistito dall'Ispettore di zona Paolo Olivieri, si è intrattenuto lungamente con gli intervenuti sulla situazione sindacale di ogni comune prendendo accordi per intensificare l'opera di propaganda e di organizzazione. In particolar modo è stata discussa la situazione delle filandiere e dei contadini. L'azione svolta a favore di queste due categorie importantissime è stata pienamente approvata dai presenti, i quali si sono messi a completa disposizione della federazione dei sindacati per un pronto e fattivo lavoro di coordinamento e di propaganda.

L'assemblea dei metallurgici

Sotto la presidenza del Segretario generale dei Sindacati, e con l'assistenza del sig. Massari si è svolta l'annunciata assemblea dei metallurgici con l'intervento numeroso di operai delle ferriere.

Il geom. Consarino trattò la importante questione dei cottimi e dei salari, annunciando la prossima stipulazione di un concordato regionale e l'intervento in Udine del segretario del Sindacato nazionale metallurgici.

L'ottantesimo compleanno di un onorando concittadino

Compie oggi l'ottantesimo anno un concittadino che ha dedicato per molti anni intelligenza perspicua e attività costante a quel forte e florido istituto che è la nostra benemerita Cassa di Risparmio: il comm. Aristide Bonini, il quale fu di essa e dell'annessovi Monte di Pietà Direttore per il corso di ben trentasei anni.

Nacque il comm. Bonini a Udine il 7 marzo del 1847 dall'ing. Carlo (venuto qui dalla natia Brescia nella prima metà del secolo passato) e dalla signora Fausta Tomadini, sorella del Santo fondatore dell'Orfanotrofio che ne perpetua il nome. Dopo essere stato brevi anni alla Direzione della Banca Popolare Friulana, fu nominato nel 1885 Direttore della Cassa di Risparmio: posto di grande responsabilità e che implicava la massima fiducia, nel quale il comm. Bonini rimase fino al 1921, dimostrando che quella responsabilità egli aveva coscienziosamente assunta, che a quella fiducia egli avrebbe saputo, e seppe sempre, con illuminato scrupoloso lavoro corrispondere.

Presidenti e consiglieri si sono succeduti, nel più che settilustre periodo. Scorrendone l'elenco, v'incontriamo i nomi di concittadini illustri per dottrina e fattivo interessamento alla cosa pubblica: nobile comm. Nicolò Mantica, co. avv. Umberto Caratti, avv. cav. Pietro Capellani, commendator Michele Perissini, presidenti — cav. Francesco Braida, on. avv. Tita Billia, avv. comm. Paolo Billia, avv. cav. Antonio Measso, cav. Antonio Mascìadri, avv. Carlo Luigi Schiavi, consiglieri, per ricordare solo alcuni nomini che furono «magna pars» nella vita udinese. E sempre e da tutti l'opera del Direttore Bonini fu altamente riconosciuto ed elogiata. Nè poteva non esserlo, poichè al prosperamento dell'Istituto, alla sua maggiore attività sopra una sfera sempre più larga d'iniziative promettenti e benefiche al paese, egli ognora prodigò tutto se stesso, avendo per guida la massima che il buon andamento d'una Cassa di Risparmio si misura non dagli utili, ma dai benefici che reca nel campo della Previdenza. Egli «seppe e volle estendere l'azione dell'Istituto (come affermarsi anche nella Memoria stampata nel 1926: «La Cassa di Risparmio di Udine nel suo cinquantesimo anno di vita»), contemplando in esso la vita pubblica in tutte le sue molteplici manifestazioni economiche, sociali e morali». E, pur cercando costantemente tutte le forme per accrescerne le funzioni e le benemerenze pubbliche, senza però abbandonare mai quella oculata prudenza che è il massimo dovere in chi dirige istituzioni di Credito, e sopratutto di tale natura — volle e seppe dirigerlo grado a grado verso quella prosperità e larga fama che meritò alla nostra Cassa di Risparmio di essere annoverata fra le migliori d'Italia.

Fino dal 1902 — dopo soli venticinque anni di vita, dei quali diciassette con la direzione del comm. Bonini - la nostra Cassa di Risparmio si meritava l'unica medaglia d'oro ad un concorso bandito dal Ministero fra tutte le Casse di Risparmio del Regno: altissima onorificenza, con la quale si riconosceva e la perfezione dell'ordinamento e i grandi benefici che l'Istituto apportava al paese — col risvegliare e incoraggiare lo spirito di previdenza nelle classi lavoratrici, con l'adottare a loro beneficio quelle istituzioni e quelle forme speciali di Risparmio che più si mostrano atte ai loro bisogni particolari, col favorire le varie forme di produzione economica e specialmente l'agricoltura.

Il giudizio pronunciato in quel concorso, ebbe altre autorevolissime conferme. Il grande economista S. E. Luigi Luzzatti, che visitò l'Istituto nel 1905, ebbe a dichiarare allora essere la nostra Cassa di Risparmio la prima del Veneto «come quella che comprende la vocazione dei tempi nuovi e l'ufficio speciale che tali Istituti sono destinati a compiere: ad essa perciò non va misurata la lode». Ed un altro personaggio eminente nel campo del Credito e della Previdenza, scrisse che «la nobile tradizione della Cassa di Risparmio di Udine, a cui si deve in gran parte anche il suo prestigio morale, ebbe il suo fondamento nel fortunato concorso di intelligenza e di abnegazione personale da parte del suo Direttore, il quale con affetto e vivo sentimento del dovere, ne diresse le sorti».

***

Vennero, anche per il nostro massimo Istituto di Credito, le giornate fosche di Caporetto, quando turbati e ansiosi nei tre ultimi giorni precedenti l'occupazione della città si affollavano dinanzi agli sportelli i depositanti a prelevare i risparmi per gli oscuri giorni avvenire. Il comm. Bonini stette al suo posto, fino all'ultimo, e non partì se non nella notte del sabato, dopo aver salvato quanto aveva potuto sugli unici due camions ottenuti dal Comando. E non abbandonò il posto neppure nei tristissimi giorni dell'esilio: a Bologna prima, indi a Firenze diede ancora l'opera sua diligente amorosa all'Istituto, pel quale aveva prodigato intelligenza e lavoro; e la riprese con non diminuito zelo per altri tre anni dopo il ritorno. Nel 1921 lasciò ad altri l'alta funzione, lieto di vedere la Cassa di Risparmio nostra continuare — affidata al presidente avv. comm. Bertacioli e al Direttore cav. uff. Ferrini — secondo il programma di oculata prudenza e di continuo sviluppo, al quale egli si era sempre ispirato.

***

Abbiamo voluto ricordare, oggi che compie il suo ottantesimo anno, l'attività del comm. Aristide Bonini, poichè ci sembra compito della stampa anche questo, di rilevare, come esempio ed incitamento, le azioni di chi si è reso comunque benemerito del paese.

All'ottuagenario, che si meraviglierà certamente di vedersi, per così dire, portata in pubblico quella parte della sua vita ch'egli dedicò ad una istituzione possente onore e vanto della città nostra e del Friuli; a Lui che vive modestamente appartato, esprimiamo l'augurio sentito di molti altri anni di vita riposata e tranquilla.

La Società di M. S. fra Agenti inaugura la nuova sede e rende omaggio ai propri Caduti

Sabato sera, la Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza ha inaugurato la sua nuova sede sociale e nell'occasione ha scoperto un ricordo ai soci Caduti nell'ultima guerra.

Alla simpatica cerimonia parteciparono con fraterno slancio moltissimi soci e diede impronta di un piccolo lieto avvenimento cittadino la presenza di autorevoli personalità. Vi sono intervenuti, fra gli altri, l'on. comm. Luigi Russo Podestà di Udine — fatto segno a dimostrazioni di ossequiente simpatia; il geometra Consarino segretario generale dei Sindacati fascisti e con l'ispettore Olivieri; il cav. Giuseppe Ridomi per l'associazione dei Commercianti, la signora Maria Teresa Pischiutta e la signora Barnaba-Lorenz per il Fascio femminile, il direttore della Scuola di contabilità dottor rag. Mario Dal Dan anche in rappresentanza del barone prof. cav. Enrico Morpurgo presidente della Scuola medesima; l'ing. cav. Lionello Leskovic per il Dopolavoro; il prof. cav. uff. Del Puppo, il rag. cav. Ettore Driussi direttore della Succursale della Banca Nazionale di Credito, il dott. cav. Borghese, il cav. Emilio Doretti segretario del Tiro a Segno, la signora Ridomi e sorelle Modolo, la signora De Carli vedova Bardusco; alcuni parenti dei Soci Caduti nella guerra; i maestri Dorigo, Bonanni, Comas, l'avv. cav. Giuseppe Doretti della Cassa Nazionale Infortuni; rag. cav. Carlo Quarina della Banca Nazionale di Credito; Giuseppe Chiesa presidente e Antonio Cremese vicepresidente della Società Operaia; tenente colonnello Mombellardo presidente del Tiro a Segno; maggiore cav. Antonio Marin pel Sindacato impiegati; cav. Giuseppe Mizzau; avv. cav. Della Rovere e rinunciamo a ricordarne altri, che sarebbero troppi ancora.

A ricevere gli ospiti sono il presidente cav. G. B. De Pauli e il vicepresidente Giulio Biasutti.

La sala

La sala è ben presto gremita. Sobriamente addobbata. Nella parete di fronte all'ingresso, due grandi ritratti: il Re, il Duce; e un diploma in cornice. Alle pareti, altri quadri con diplomi meritati dalla Società o dalla Scuola, e con ricordi fotografici di altre cerimonie e di gite sociali. In alto, sopra i due scaffali laterali i ritratti di Pio Italico Modolo e di Luigi Bardusco, i due primi presidenti della Società e tra i soci fondatori, entrambi benemeriti di essa. Fra i quadri, uno ricoperto dal tricolore: quello che porta la pergamena che ricorda i soci gloriosamente dati alla Patria in olocausto per la sua difesa, per la sua Vittoria.

Intercomunicante con questa, vi è la sala per la fiorente Scuola di contabilità.

LA CERIMONIA

Non appena il podestà comm. Russo ha preso posto al tavolo presidenziale, il cav. G. B. De Pauli con brevi appropriate parole inizia la cerimonia portando un saluto ed un grazie al Primo Cittadino di Udine, al Podestà che ha voluto, col partecipare alla modestissima festa, dare alla stessa una solennità ed un grande particolar onore. Ringrazia pure tutte le rappresentanze intervenute. Accenna all'appoggio non mancato mai da parte del Comune e della cittadinanza così alla Società come alla Scuola da essa fondata e che diede sempre tangibili prove della sua utilità; e confida e si augura che il comm. Russo vorrà continuare il valido appoggio del Comune alla istituzione. I preposti della quale, soggiunge, da vario tempo coltivano un sogno: l'istituzione di una biblioteca sociale; ma per tradurlo in atto hanno bisogno, in primo luogo, di veder aumentate le file dei soci: più se ne stringeranno intorno al nostro vessillo, e più facile e sicuro diverrà il raggiungimento dei nostri fini sociali — l'assistenza è la maggiore elevazione morale dei soci; e dell'appoggio di Enti e Ditte e Cittadini che mai finora è venuto meno. Ricorda con reverente gratitudine i due fondatori della Mutua Agenti Pio Italico Modolo e Luigi Bardusco e ringrazia le famiglie loro, che non solo accettarono l'invito di assistere alla inaugurazione della nuova decorosa sede sociale, ma donarono alla Società l'effigie cara ai essi, onde la sala è adorna. Invita quindi la sig.ra Maria Ter. Pischiutta a calare il tricolore che ricopre il ricordo dedicato ai Soci eroicamente caduti sul campo dell'onore, la cui gloria si riverbera sulla società, oggi e per sempre, consacrandone le alte idealità patriottiche cui si è ispirata ognora.

Il drappo tricolore è calato, l'artistica pergamena scoperta: è pregievole lavoro del maestro Giovanni Dorigo. L'epigrafe disegnatavi dice:

Morirono per la Patria vittoriosa
Boer Galliano — Contardo Giovanni
Ganis Angelo — Goi Gino
Gremese Luigi
La Società di Mutuo Soccorso
fra gli Agenti della Provincia
nell'ottavo annuale della Vittoria
la ricostruita sede inaugurando
in quest'albo ricorda
i soci
che col sacrificio supremo
diedero grandezza all'Italia

Cento e cento mani sono protese al saluto romano. Quando il presidente, leggendo l'epigrafe, chiama il nome dei cinque Eroi, cento e cento voci rispondono: — Presente! — e sul ciglio dei parenti di quei gloriosi caduti brilla una lagrima di commozione al sentire rammemorati i loro cari.

Il discorso ufficiale

Dopo l'omaggio agli Eroi, il presidente cav. De Pauli dà la parola al vicepresidente rag. Giulio Biasutti, il quale riassume la storia della Società. Essa deve oggi, in quest'ora di sano e fecondo risveglio nazionale, ritrovare — per virtù dei suoi componenti — l'antico fervore e l'antico entusiasmo e ricomporsi più grande e più forte di prima. Anch'egli ricorda gli antesignani della Corporazione — Luigi Bardusco e Pio Italico Modolo ed altri i cui nomi resteranno per sempre legati alla storia della Società.

«Uniti nella concordia (soggiunge) ed accresciuti di numero, noi potremo fare più e meglio di prima». La missione delle Mutue associazioni non è, con le nuove leggi sociali, esaurita nè arrestata: esse sono e vogliono essere le vere collaboratrici dello Stato, del quale integrano le provvidenze in più vasta misura e al quale additano nuove assistenze da disciplinare a tutela di coloro che dal lavoro traggono i mezzi della esistenza. Idee ch'ebbero propugnatori Giuseppe Garibaldi e Camillo Cavour, Giuseppe Mazzini e Quintino Sella, che hanno avuti apostoli come Antonio Maffi, non si esauriscono e non hanno soste. Le associazioni Mutue non sono organismi in decadenza, ma elementi indispensabili di benessere sociale, scuole di moralità e di saggezza, e come tali meritano di essere apprezzate e valorizzate. E citati alcuni pensieri espressi 3 anni fa dall'illustre compianto on. Girardini, riafferma che il duro cammino delle Mutue à fruttato opere tangibili pel benessere sociale e ch'esse ànno l'amore dei loro componenti, la riconoscenza dei beneficati e sono circondate dalla meritata e durevole estimazione pubblica.

Anch'egli, pur constatando che un notevole risveglio si ebbe in questi giorni con l'ammissione di una ventina di soci, insiste sulla necessità d'intensificare la propaganda per ottenere che molti altri si inscrivano.

Espone quindi alcune notizie sulla vita della società, fondata nel 1882 e che andò sviluppandosi fino a raggiungere il numero di 300 soci ed un patrimonio di lire 140 mila nel 1916 — l'anno in cui raggiunse il massimo grado della sua prosperità. La guerra e sopratutto l'invasione ebbero un'influenza deleteria sull'economia sociale: in pochi mesi distribuì sussidi militari e di profuganza per lire 65 mila; nei soli otto anni del dopo guerra, distribuì sussidi per oltre 90 mila lire. E nondimeno in questi ultimi anni essa potè accumulare nuove economie fino a portare il patrimonio alla odierna cifra di lire 125 mila. Verso la Patria, la Società può dire di aver assolto coscienziosamente il proprio dovere avendo investito tutto il suo patrimonio in cartelle di Stato, di cui lire 73 mila in Consolidato di guerra e 50 mila nel recente Prestito del Littorio. E nel campo della istruzione, con giustificato orgoglio ricorda che, nei venticinque anni dacchè fu istituita la sua Scuola di contabilità commerciale, ne hanno tratto vantaggio ben 3500 allievi. E ricorda pure con legittima soddisfazione le quattro medaglie d'argento e una di bronzo e un diploma d'onore meritatisi dalla Società nelle principali esposizioni del Regno.

Questo passato soddisfacente deve spronare a far meglio; e si potrà far meglio con un numero doppio di soci — che permetterà l'istituzione della biblioteca sociale, cui nel suo discorso accennò anche il presidente. Ma bisogna perseverare, perseverare in silenzio, seguendo il mònito solenne che proprio in questi giorni ha lanciato il Capo del Governo nazionale Benito Mussolini; perseverare in ogni campo, in ogni ramo di attività, perchè soltanto con le opere non con le parole vane si costruisce la grandezza della piccola e della grande Patria e si crea il benessere degli individui. (Vivi, generali applausi. Il Podestà on. Russo, il presidente cav. De Pauli, le signore Modolo, De Carli, Pischiutta e Barnaba-Lorentz ed altri si congratulano con il vicepresidente per il suo bel discorso).

Commossi ringraziamenti

esprime la signorina Modolo, anche a nome della signora De Carli vedova Bardusco per le nobili parole del Presidente cav. De Pauli e del vice presidente Biasutti, dedicate alla memoria del rispettivo padre e marito — Pio Italico Modolo, il patriota e irredentista fervente, e Luigi Bardusco che fu esempio di operosità in vantaggio di numerose istituzioni pubbliche o di beneficenza. Ricordò ch'ella fa parte della Società Mutua Agenti da lungo periodo di anni — ed è fra i soci più anziani. Ora, la nostra vita di agenti (soggiunge), è vita di battaglia, vita di vittoria; poichè dedicando il nostro lavoro a vantaggio altrui, possono facilmente sorgere e sorgono le tentazioni, ma noi sappiamo combatterle, noi le sappiamo vincere: e queste nostre vittorie compensano il sacrificio del servire a fortune non nostre e ci esaltano. Da ultimo, con accento commosso encomia il nobile pensiero di elevare la festa sociale con una, sia pure modesta, glorificazione dei consoci Caduti per la Patria. Dinanzi alla loro memoria ella, come donna, è vinta da una commozione profonda, e piange... e tace benedicendo.

A questa inaspettata, toccante sincera e sentita chiusa, prorompe spontaneo, generale un applauso commosso e moltissimi vanno a stringere la mano alla gentile che la pronunciò.

* * *

La cerimonia ha termine con questo episodio.

Agli invitati ed ai soci tutti è quindi offerto un sontuoso rinfresco, pel quale la Ditta Canciani e Cremese ha con atto signorile offerto generosamente il vermouth.

Notabile un altro esempio generoso: il rag. Ettore Driussi ha elargito lire 100 quale suo personale contributo per i primi libri della costituenda biblioteca.

UNIVERSITA' POPOLARE

Nicolò Machiavelli nel suo centenario

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. Paolo Arcari, docente di letteratura italiana all'Università di Losanna, e ben noto quale pubblicista geniale e brillantissimo oratore, terrà l'annunciata conferenza commemorativa di Nicolò Macchiavelli.

Il grande storico e politico fiorentino, più comunemente conosciuto per le crudeli verità da lui crudamente dette, che non per le alte idealità cui è inspirata l'opera sua — la potenza organica dllo stato all'infuori e al di sopra di qualsiasi interesse individuale e partigiano, la visione dell'Italia unita e libera da ogni oppressione straniera, il sentimento vivissimo della giustizia sociale, l'amore profondo per la patria — sarà degnamente rievocato dall'Arcari, studioso appassionato della nostra letteratura cinquecentesca: e la commemorazione avrà un particolare interesse, anche perchè del segretario fiorentino si è occupato un notevole articolo pubblicato in «Gerarchia» S. E. Benito Mussolini.

I biglietti per la conferenza sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

Un corso sul «Friuli nostro»

La Presidenza dell'Università Popolare ha organizzato un corso di conferenze sul «Friuli nostro», corso che si propone di illustrare, in una serie di dodici o quindici serate, i principali aspetti storici, letterari, artistici, scientifici e folkloristici della regione.

La prolusione all'interessantissimo ciclo sarà tenuta domani sera, dall'insigne storico nostro, on. prof. Pier Silverio Leicht. Nei successivi martedì di marzo, parleranno il prof. cav. G. B. Brusin su «Aquileia»; il cav. Libero Grassi sui «Patriarchi celebri»; il ten. col. cav. Gerolamo Cappello su «Gerolamo Savorgnano e il suo tempo».

Seguiranno, nei mesi venturi, conferenze del prof. Gellio Cassi, della signorina co. di Spilimbergo, del prof. Del Piero, del prof. cav. uff. Del Puppo, del dir. did. Lazzarini, di Arturo Feruglio, del dr. Someda de Marco, e di altri. Ne daremo, a tempo opportuno, l'elenco.

Visita pasquale alla Sardegna

Come fu annunciato, in occasione delle prossime feste pasquali la Federazione delle Università Popolari delle Tre Venezie effettuerà una gita di istruzione in Sardegna, gita alla quale potranno partecipare i soci di tutte le istituzioni federate.

L'escursione si svolgerà sotto lo speciale patronato di S. E. il comm. Dinale, prefetto della nuova provincia sarda di Nuoro.

Il viaggio collettivo comincierà a Mestre, il mercoledì 13 aprile, e si chiuderà il successivo venerdì 22.

La quota personale per l'intero viaggio è assai esigua e riduzioni particolari saranno concesse ai partecipanti da Udine.

Il programma particolareggiato del viaggio è a disposizione dei soci presso la segreteria della Università Popolare (Palazzo Bartolini 3).

IN MEMORIA DI M. MALIGNANI

La Pia Unione Dame della Carità nel mentre ringrazia pubblicamente la distinta famiglia del comm. Arturo Malignani per la cospicua elargizione di lire 500 fatta alla stessa in memoria della compianta signora Maria Malignani, rende noto che farà celebrare una S. Messa di suffragio per l'anima della benedetta Estinta mercoledì 9 corrente, alle ore 11 nella Chiesa di San Giacomo.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Marcuzzi Giovanni: Ferrini rarg. cav. uff. Luigi l. 20, Bellavitis ing. Aldo 10, Raiser Gustavo 5; di Antivari Giovanna: Nadali Giovanni 5; di Lucia Comino Celotti: avv. cav. Fabio Celotti 10; di Silvio Nodari: Zagato avv. cav. Gino 10; di Quargnassi Gio Batta: Pecoraro Giovanni 10; di Del Bianco Luigia: De Wracchien Angela 5.

Ass. «Scuola e Famiglia». — In morte di Luigia Del Bianco: Direttore e Insegnanti Scuole S. Domenico 53.

Orfanello Via Rivis. — In morte di Francesco Contardo: famiglia Della Savia 10.

Società San Vincenzo de' Paoli. — Ditta Carlo Deiser e Fratelli lire 100.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Luigia ved. Scala: M. Giacomelli 20.

Orfani di Guerra Udinesi. — Dal Sodalizio Friulano della Stampa 55; in morte di Francesco Contardo: Luigi Agnola 10, Ditta Francesco Broili 10; del prof. Roberto Lazzari: Famiglia Giacomo Commessatti 10; di Maria Malignani Lupieri: Famiglia dell'avv. cav. Giuseppe Doretti 100; di Giovanni Molinaro: Luigi Zandigiacomo 5; di Zaghis Domenica ved. Covre: Famiglia Angelo Pellegrini 20.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Francesco Di Pietro — giud. cav. avv. Vittorio Santonato e cav. avv. Luigi Orsi — P. M. cav. avv. Riccardo Alborghetti — Cancelliere rag. Conforti.

STRANA AVVENTURA E RECIPROCHE DENUNZIE

Una strana avventura avvenne a Dughe di Stregna, durante la notte dal 23 al 24 agosto 1925: nella camera di certa Antonia Quaglia a Dughe di Stregna, entrò un individuo che l'Antonia riconobbe per il giovane Francesco Bergnac di Giuseppe di anni 24. Tale strana apparizione suscitò vivaci controproteste del giovanotto il quale credette bene sparire nel buio della notte. La donna chiese aiuto al marito Giuseppe Bucovaz di Antonio d'anni 41 che dormiva in una stanza accanto, il quale si pose alla ricerca del notturno visitatore trovandolo in una non lontana capanna e minacciandolo con un coltello. Il giovanotto negò di essere stato proprio lui nella camera della donna, ma l'avventura ebbe una coda giudiziaria in seguito a reciproche denuncie per lesioni, violazione di domicilio, minacce e diffamazione.

Il Tribunale, dopo le risultanze del processo ha pronunciato sentenza di assoluzione degli imputati per insufficienza di prove. Difensori: avv. Tessitori e Respina.

FURTO SACRILEGO

Argia De Colle di Giuseppe di anni 37 da Montereale Cellina era imputata di essersi impossessata di due tovaglie togliendole da un autare nella chiesa di Poffabro. Regina Zille di Sante di anni 50 doveva rispondere di ricettazione.

La Del Colle non si presenta ed è condannata in contumacia a sei mesi di reclusione. La Zille è assolta per insufficienza di prove.

Difensori: avv. Molè e Respina.

I giochi al castello

di F. Molnar, al Sociale

Diciamolo subito, e francamente, la commedia rappresentata sabato sera dalla compagnia Tumiati, se non ha entusiasmato ha certamente divertito. Il lavoro non merita in verità tutti gli elogi sperticati che gli furon rivolti, e non è uno dei migliori del Molnar; ma avvince e attira il successo poichè non cerca le solite vie nolo, trite e ritrite, ma ti dà degli spunti originali che l'ingegno dello Autore e la sua indiscutibile conoscenza teatrale renderanno viepiù interessanti di quello che in realtà non sieno.

Ma ecco la trama: eccola, per modo di dire, perchè ora che ci penso l'impresa non è mica facile, consistendo tutta in una serie continua e scoppiettante di azioni isolate, di battute d'effetto, di giochetti insomma che dilettano sì gli abitanti del castello ma anche il pubblico.... cercate quindi di raccapezzarvi voi....

Da una originalissima e arguta presentazione dei personaggi stessi veniamo a sapere che i tre amici sono capitati al castello, d'improvviso, per abboccarsi con Annie, un'artista d'operette, cui essi, Koth e Mausky, scrittori autori e Adam, compositore, intendono sottoporre un nuovo lavoro. Ma oltre a questa ragione, c'è Adam, il più giovane, che è innamorato dell'artista e vuol farle una lieta sorpresa. Al castello non c'è nessuno degli ospiti, chè tutti sono a una partita di caccia: ma d'improvviso ecco la voce d'Annie, nella sala accanto, che ignara dell'arrivo degli amici ci presenta una sentimentale scena d'amore con un seccatore, a quanto pare, che non vuole andarsene e cui lei fa delle graziose... concessioni.

E' un colpo di fulmine per i nostri ospiti e non è a descriversi lo stato del povero Adam. Ma Koth col suo ingegno portentoso vuol rimediare a tutto: e ci riesce, poichè al mattino prestissimo, dopo aver scritto tutta la notte, fa venire nella sua stanza la peccatrice e l'amante — che è lo attore Almady, ammogliato con quattro figli — e a furia di minaccie li convince a far sì che, per ridonar la pace al caro cuore di Adam, devono supporre che la scena d'amore della notte — è ben reale — non sia che la prova di una commedia da recitarsi l'indomani al castello! Commedia scritta da lui, nella notte, e che vien fatta passare per lavoro di Sardou.

E poi, silenzio con tutti di quanto vien combinato.

Col mattino sorgono anche i due amici, tristissimi per quanto hanno udito nella notte. E Koth, calmatili un po', tanto per restare in carattere, propone loro di completare in una eventuale commedia quanto hanno veramente udito. Mansky farebbe terminare il secondo atto con un ringraziamento a Dio di aver fatto divenire, attraverso la delusione... del cuore, uomo un ragazzo; Adam farebbe finir l'atto con una palla nel cuore.... e lo farebbe davvero se non ne fosse impedito; ma Koth, intelligente, aduna tutti, amici, Annie e Almady e, dopo i saluti e i sorrisi di convenienza sta per rivelare una cosa grave, terribile, a tutti.... ansietà e tensione degli autori, degli attori, del pubblico che vien bonariamente preso per il bavero, poichè.... cala il sipario.....: mentre tutti attendono....

E la commedia termina come Koth voleva: si fanno le prove del «gioco al castello»: Adam s'accorge del suo errore — poveracci, recitavano, e di notte perfino, una scena! — con tutte le frasi odorose e piccanti rivolte a una mela dalle tenere e profumate carni — e si getta tra le braccia della fidanzata tanto a torto calunniata, nel pensiero.

C'è quindi dell'originalità, e quel che conta di più, del brio e dell'arte grandissima: arte che termina col prendere in giro tutti, autori, attori e pubblico, tanto per distrarsi un pochino! Ciò che sappiamo l'autore ungherese predilige.

Del resto la brava tecnica del Molnar nel sapere avvincere, senza lasciar un momento distratto il pubblico non impedisce di potergli osservare che i personaggi posti in scena sono inconsistenti, poco analizzati, pochissimo convincenti.

La «brusquerie» tutta americana del carattere di Almandy unita a tutta l'allegra «gamineria» che pervade ogni istante non ci esimono dal rilevare che in un castello è strano non si venga a conoscere neanche il proprietario, è stranissimo che si possa effettuare quel rivolgimento sentimentale all'animo di Adam senza che nessuno sappia nulla, a parte i vari «deus ex machina» piovuti dal cielo a completare l'azione: per esempio quella stanzetta assegnata a Koth proprio vicino a quella della «scenaccia», quell'Almandy che soggiace ad ogni imposizione per paura della moglie.....: insomma c'è ancora qui del vecchio repertorio, dell'amuffito, che, diciamo pure, non ci stanca nè ci annoia, come non ci fanno sbuffare quelle stupide figure di Adam e di Annie, appena delineate. Ma da che si capisce che si volevan bene?

L'interpretazione buona, la messa in scena decorosa: e così questi «Giuochi al Castello», giuochi, lo ripeto, in ogni senso, hanno avuto il potere di dare un magnifico teatro, olezzante di toilettes e risonante di buoni applausi. **Em. Fabbrovich.**

* * *

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la critica de «I Romanzeschi» di Rostand.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(5 marzo

Nati vivi: maschi 4, femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Raffaele Verdecchi macellaio Edvige Giovanetti casal. — Rinaldo Boesso meccan. Anna De Colle casal.

Morti. — Luigia Brandolin Del Gobbo fu Giacomo a. 52 casal. — Gius. Bearz di Giac. a. 58 agric. — Antonio Agosti fu Luigi a. 74 falegn. — Giov. Ciani fu Giac. a. 82 agric. — Maria Franchi Valenti fu Gius. a. 81 casal. — Maria Bertossi Falzano fu Luigi a. 47 casal.

Ieri sera alle 18.30 munita dei conforti religiosi dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

SANTA RAVANELLO
ved. BORGHELLO

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli Umberto, Giuseppe, Gioacchino, Elisabetta, Francesco, le sorelle, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 10 partendo da via Pracchiuso N. 10.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 6 marzo 1927.

LA DOMENICA SPORTIVA

Il campionato di calcio

I RISULTATI

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

* Pro Vercelli e Casale 0 a 0
* Juventus b. Napoli 8 a 0
Genoa b. * Alba 3 a 1
* Helas b. Modena 1 a 0
* Internazionale b. Brescia 4 a 1

GIRONE B

* Cremonese b. Sampierdarena 4 a 0
Torino b. * Doria 2 a 1
Alessandria b. * Livorno 2 a 1
* Bologna b. Milan 4 a 1
* Padova b. Fortitudo 5 a 3

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

* Legnano e U. S. Milanese 1 a 1
* Biellese b. Derthona 3 a 0
* Astigiani b. Speranza 2 a 0
* Savona b. Sestrese 4 a 0
Novara b. Speranza 2 a 0 (forfait)

GIRONE B

Pro Patria b. * Cremonese 1 a 0
Atalanta b. Venezia 2 a 0
* Monfalcone b. Triestina 2 a 1
* Treviso b. Udinese 2 a 0
* Fiumana b. Mantova 4 a 2

GIRONE C

* Parma b. Reggiana 1 a 0
* Fiorentina b. Anconitana 1 a 0
* Spal b. Pisa 4 a 0
* Prato e Pistoiese 2 a 2
Lucchese e Carpi rinviato.

GIRONE D

ROMA e Bagnolese rinviato
* Casertana b. Lazio 1 a 0
* Liberty e Pro Patria 0 a 0
* Audace e Foggia 0 a 0
Ideale b. Palermo 2 a 0 (forfait)

SECONDA DIVISIONE

GIRONE C

Vicenza b. Dolo 1 a 0
Gli altri incontri sospesi.

Le partite della Divisione Nazionale

GIRONE A

PRO VERCELLI E CASALE 0 a 0

VERCELLI, 6. — Le due antiche rivali hanno svolto un gioco vivace, ricamente. La Pro Vercelli ha avuto una leggera superiorità ma la fortuna non le è stata propizia, poichè varii tiri furono arrestati dai pali. Si ebbero quattro calci d'angolo contro il Casale e due contro la Pro Vercelli. Al 32' del secondo tempo furono espulsi Volla e Ardizzone per gioco scorretto. Arbitro Attilio Lenti.

JUVENTUS b. NAPOLI 8 a 0

TORINO, 6. — Partita svoltasi a netto favore della Juventus e poco interessante data la differenza di classe fra le due squadre in campo. Al 14' Viola apre la serie dei punti. Segnano poi: Vojack al 37', Combera al 38'. Poco dopo un punto di Grabbi è annullato per fallo di mano. Nel secondo tempo la Juventus segna altri cinque punti: Vojack al 10', Grabbi al 12' e al 28', Munerati al 34'; Vojack ancora al 38'. Arbitro Albi.

GENOA b. ALBA 3 a 1

ROMA, 6. — Vittoria regolare del Genoa in una partita svoltasi su terreno pesante e sotto la pioggia. L'Alba ha fatto del suo meglio per non sfigurare nel confronto dei forti avversari, ma non è riuscita ad impedire la sconfitta.

Al 28' Aicardi segna per il Genoa e al 39' Caluzzi pareggia per l'Alba. Ma al 41', un autogoal di Maffei porta a due i punti genoani. Nel secondo tempo i rosso-bleu si avvantaggiano di un altro punto, segnato al 10' da Levratto. Arbitro Albino Carraro.

HELLAS b. MODENA 1 a 0

VERONA, 6. — L'unico punto sel la partita è stato segnato da Porta, al 42' del primo tempo. Gioco accanito e scorretto ha caratterizzato questo incontro che per l'Hellas aveva carattere deciso agli effetti della temuta retrocessione.

Il Modena ha tentato di raggiungere almeno il pareggio ma la difesa veronese ha formato una salda barriera. Arbitro Caironi.

INTERNAZIONALE b. BRESCIA 4-1

MILANO, 6. — Brutto incontro, che ha visto però una vittoria dei nero-azzurri.

Al 18' segna Castellazzi e al 23' Powolnij; poi il Brescia si scuote e ottiene un punto, in una mischia. Nella ripresa, al 31', Powolny porta a tre i punti dell'Internazionale e poi segna ancora su calcio di rigore concesso per fallo di un terzino bresciano. Il gioco si fa poi sempre più pesante e privo d'interesse. Arbitro Preziani.

GIRONE B

PADOVA b. FORTITUDO 5 a 3

PADOVA, 6. (l. d. p.) — La partita ha avuto delle belle fasi per tecnica di gioco, e dei periodi emozionanti. All'inizio abbiamo visto una ventina di minuti di gioco padovano scintillante; tre palloni magistrali si susseguivano sulle spalle di Vittori. Apre la serie Veronese al 3' con una azione personale; al 15' Vecchina segna una elegantissima piroetta facendo il paio; infine al 19', è questo fu il più bel punto della giornata per concezione di tattica tecnica, ancora Vecchina scatta da 15 metri, coronando una superba azione. Pareva dunque al pubblico estasiato, che la partita dovesse terminare con un scarto grandissimo di punti. Ma dopo segnato il terzo goal i padovani non si ritrovarono più; di fronte all'incalzare dei rosso-bleu, seppero riprendere solo a tratti la loro autorevolezza di gioco; ma per la maggior parte il gioco si spezzettò, divenne pesante, falloso. I Fortitudiani dimostrarono doti di cuore e di fiato eccezionali, non disgiunte da una tecnica apprezzabile; i tre punti furono da loro meritati, sebbene possano portare tutti e tre il marchio di fabbrica di Biri, oggi in vera giornata. Ferraris ha prodotto grande impressione.

Continuando la cronaca, al 21 i rosso-bleu segnano approfittando di uno sbaglio di Biri su corner. Al 31' Bianchi manca un'occasione facilissima. Al 32' corner contro Padova. A 40 corner contro Fortitudo.

Alla ripresa vivace offensiva dei romani, i padovani ribattono. Monti III segna al 21'.

Al 33' e al 40' due goals della Fortitudo ambedue su corner e per causa di Biri. Al 43' autogoal di Corbyons. Al 43' corner contro Padova. Al 45' l'arbitro Enrietti, forse... per farsi perdonare il suo scadente operato concede al Padova un corner per una palla che se n'era andata a lato placidamente, senza alcuna colpa, fra le risate e i lazzi del pubblico.

Finale come si vede, saturo di nervosismo e di convulsione; anzi al 32' Busini I e Canestrelli avevano meritato l'espulsione; e questo nervosismo si comunicò naturalmente al pubblico, che però non trascese mai a fatti incresciosi.

Per interruzioni della linea è venuto a mancarci in parte il servizio telefonico. Mancano cioè i resoconti delle altre partite del girone B.

La sfortunata prova di Treviso

Si dirà che la denominazione «sfortunata prova» serve spesso a mascherare le cattive esibizioni della squadra del proprio cuore. Si dirà anche che la famigerata «carta» pesava a sfavore degli udinesi. Si dirà che la loro vittoria sui trevigiani alcun rimedio avrebbe avuto nei riguardi della classifica.

Ma, invece, la realtà è ben diversa e, sinceramente, dobbiamo dire che quella di ieri è stata proprio una sfortunata prova per gli udinesi.

La partita, svolta nei ristretto e fangoso campo di S. Maria della Rovere, si può riassumere in poche parole. Il Treviso volle vincere ad ogni costo, perchè illusosi di passare in testa al Girone e d'entrare poscia nella Divisione Nazionale. L'arbitro Pieralli appena iniziata la partita concesse...... graziosamente un calcio di punizione contro l'Udinese per un preteso fallo d'un nostro terzino. E da questa vittoria è continuata la lotta accanita senza esito alcuno per tutto il primo tempo, in cui l'Udinese si profferse fino all'esaurimento tra le grida ostili del pubblico ed i compiacenti calci di punizione a favore del Treviso. La ripresa si inizia a grande velocità, sotto una fredda pioggerella. L'Udinese tenta disperatamente la via dei goal ed i bolidi lanciati con frequenza da Agosti, Spivach e Tosolini, sono resi vani dagli eterni pali o annullati per fallo o giuoco dall'arbitro.

Il pubblico invita clamorosamente i suoi beniamini, con parole poco cortesi verso il nostro «undici», ed i trevisani al 30' minuto ottengono il secondo punto, imparabile. La lotta continua spasmodica; l'Udinese prevale, ma la disdetta più nera l'accompagna fino alla fine. Bon in ottima giornata, fu degnamente coadiuvato da tutti i suoi compagni.

La vittoria di Lippi nel Cross Country di Milano

MILANO, 6. — Oggi, all'Ippodromo di San Siro, si è svolto il Quinto Cross Country Internazionale su dieci chilometri. Il tempo era coperto e freddo. Molto pubblico ha assistito alla interessante gara di cui ecco il risultato:

1. Lippi del Club Sportivo Firenze in 35, primi — 2. Badiali della «Sempre Avanti» di Firenze a 60 metri — 3. Mezzano della «Sempre Avanti!» di Firenze a 60 metri — 4. Oleotti dello S. C. Carducci di Milano a 300 metri — 5. Amradi Mazzini; 6. Szerb; 7. Belloni; 8. Knote.

Questi treu limi appartenenti alla Mac di Budapesta sono i soli corridori stranieri che hanno partecipato alla gara. L'ex campione italiano Davoli si è ritirato al quarto chilometro. Si sono contemporaneamente svolti un Cross per giovani su cinque chilometri che è stato vinto da Pellegrino del «Trionfo Ligure» di Genova in 16.27 ed il campionato femminile su 800 metri vinto dalla signorina Pedrazzini della U. S. Sorinese in 2.50.

La Coppa "Schneider,, 1927

Il tracciato del circuito

ROMA, 6. — Il maggiore De Bernardi è tornato a Roma da Venezia dove si è recato per studiare il tracciato del circuito sul quale si correrà la Coppa Scheinder nel prossimo settembre.

Egli ha con un apparecchio volato a lungo sul cielo della laguna, provando parecchi tracciati e pare che abbia preferito il triangolo che da Chioggia tocca l'estremità del lido e la boa di San Nicolò. Tutti i tentativi per ottenere da De Bernardi delle comunicazioni sull'esito dei suoi studi sono falliti.

Si ritiene però che ormai una decisione sia stata presa, perchè il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Italo Balbo h- ricevuto da due giorni il rapporto di De Bernardi. Come è noto il campo di volo per la gara deve essere comunicato alla Federazione Aeronautica Internazionale prima del 15 marzo. Il Comitato, di cui fanno parte i maggiori Guglielmotti e Palamenghi della Reg'a Aeronautica, l'avv. Domenico Giuriati e l'ing. dell'Aero Club di Venezia, è già al lavoro per l'organizzazione tecnico-sportiva del grandioso avvenimento. Le tribune sorgeranno al Lido in posizione ottima dalla quale si potrà godere lo svolgimento dell'emozionante gara.

Materassi vittorioso a Tripoli nel 3.o Circuito Automobilistico

TRIPOLI, 6. — Con tempo splendido si è oggi svolto il terzo circuito automobilistico per il Gran Premio «Città di Tripoli». Sulle tribune di Sidi el Nessati si affollava un numerosissimo pubblico. Numerose erano le autorità presenti.

Hanno preso il via quindici macchine di due categorie: Prima (olre 1500 cmc.); seconda (1500 cmc.).

Della cilindrata minore tagliava primo il traguardo Danesi su «Salmson» in ore 3. 47'55", dopo un appassionante duello con il coequipier Borzacchini, il quale aveva avuta una perforatura di gomma al tredicesimo giro e giungeva secondo alla distanza di 12 secondi, perdendo il primo posto che aveva tenuto per otto giri consecutivi. Terzo Bellincioni e quarto Calò, entrambi su «Amilcar». La corsa continuava quindi per Materassi, Balestrero, Maserati, Toti, e Platè.

Alla fine del 16.o giro e della corsa tagliava primo il traguardo Emilio Materassi, su «Bugatti», compiendo il percorso in ore 3.10.24 e 4 quinti, alla media oraria di km. 132.180; secondo Balestrero pure su «Bugatti»; terzo Maserati su «Maserati»; 4. e 5. Toti e Platè su «Chiribiri». La vittoria di Materassi è stata salutata da vivi applausi. Il vincitore è stato complimentato dal governatore De Bono, che lo ha ricevuto nella tribuna d'onore, dal sottosegretario alle Colonie S. E. Bolzoni che ha anche assistito allo svolgimento della gara, e dalle varie autorità. Sei corridori si sono ritirati durante la corsa.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.
Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (D).
Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).
Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.
Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.30.
Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.
Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Staz. Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15.
Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Linea Gemona - Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).
Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50.
Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O)
Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 5.32 (da Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa - S. Vito - Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).
Arrivi a Portogruaro: ore 6.55 — 10.45 — 18.10.
Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.
Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa - S. Vito - Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).
Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.
Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.
Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

TRANVIE

Udine - San Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).
Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali — 20.20 (festivo).
Partenze da San Daniele: ore 6.30 — — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.
Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.
I treni *diretti* in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 7.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22.

Cividale- Caporetto

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55 — Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.31 — 18.4.

ULTIME DI PROVINCIA

MANIAGO

Assicurazioni e prestito

Sottoscrissero al Prestito del Littorio contraendo un'assicurazione speciale coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: signorina Rina Bosanga L. 5.000, geom. Raffaele Mazzoli 3.000, imprenditore edile Pietro Monarin 3.000, signorina Jolanda Dozzo titolare dell'Ufficio Postale di Frisanco 3.000.

S. GIORGIO DELLA RICHINV.

Beneficenza

Il signor De Candido Giuseppe di Mataia di Domanins nell'occasione delle nozze d'oro dei genitori ha elargito alla Congregazione di Carità la somma di L. 500 da essere ripartite fra i poveri delle frazioni del Comune, esclusa quella di Domanins, per la quale ha provveduto direttamente.

DALLA PROVINCIA DI GORIZIA

CIRCHINA

Dimissioni

(A. C.). Siamo informati, che in seguito alle dimissioni date dalla maggioranza componente il direttorio di questa sezione Fascista, ed a quelle, del segretario politico sig. Dal Dan Giovanni, venne nominato Commissario straordinario per la reggenza del Fascio stesso, il sig. Cardile Antonio — nostro Ricevitore postale — il quale, essendo ben visto da tutti, riuscirà a ridare, quella normalità, cui si erano preposti i maggiori esponenti Italiani, qui residenti, nella istituzione della sezione, tanto necessaria ai sacri valichi della Patria.

Nuovo maresciallo

(A.C.). Da alcuni giorni giorni, è stato qui destinato titolare, l'egregio sig. Claucigh Angelo, maresciallo dei RR. CC. Comandante la nostra importante stazione. Nell'inviare al nuovo venuto, il nostro augurale saluto, non possiamo fare a meno, di segnalare, l'opera attiva, ed indefessa, del Comandante interinale Brigadiere Girodo sig. Oreste, il quale; per diversi mesi, mercè le sue nobili doti, ha reso meritati ed otimi servizi. Veda pure elogio, al vicebrigadiere Mazzucco, distinto cooperatore.

Arresto per offese ai militi

(A. C.). Da informazioni assunte, ci risulta; che la sera del primo corr. mese, verso le ore 24, in questo centro, mentre i militi fascisti Alunni Goffredo e Segali Amerigo, si trovavano di servizio in paese, avvistarono un forestiero, che poi venne identificato per Gregorio Stefano fu Giovanni barbiere di Idria, al quale, non conoscendolo, chiesero giustamente le generalità. Non volendo lo stesso aderire, lo invitarono a seguirli in Caserma della Milizia. Il Gregoric accolse di malavoglia simile invito, e apostrofò, con risentite parole, e minacce, i militi, sì da costringerli a dichiararlo in arresto.

I numeri del Lotto

Estrazione del 5 Marzo 1927

VENEZIA	77	38	70	64	28
BARI	79	57	52	4	62
FIRENZE	38	27	18	5	81
MILANO	23	42	31	29	14
NAPOLI	89	9	37	8	70
PALERMO	89	74	14	53	30
ROMA	76	62	83	44	59
TORINO	56	1	50	65	3

CERCO abitazione cinque sei vani. Rivolgersi Calzaturificio Italiano Via Vittorio Veneto 8.

Cassa Rurale di Paderno

I Soci della Cassa Rurale di Paderno sono invitati all'assemblea generale dei Soci, che avrà luogo il giorno 20 marzo p. v. alle ore 14 pomeridiane, nella Sede Sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione bilancio 1926, e ripartizione utili.
3. Modifiche allo Statuto, e nomine delle cariche Sociali.

IL PRESIDENTE
L. Moschioni

Paderno, 5 marzo 1927.

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola. - Commerciali cent. 20 per parola. - Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15. Oltre tale importo 1.50 per cento. - Tassa previdenza, giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione. - Recapito cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin N. 10: L. 2 per 10 giorni (questi avvisi si ricevono esclusivamente dall'Unione Pubblicità Italiana, via Daniele Manin, 10).

DOMANDE D'IMPIEGO

RAGIONIERE disponendo ore libere terrebbe piccole amministrazioni. Scrivere Cassetta 32, Unione Pubblicità, Udine.

CHAUFFEUR giovane, serio, bella presenza, con autovettura, cerca occuparsi ditta o presso buona famiglia anche quale cameriere. Scrivere Cassetta 25, Unione Pubblicità, Udine.

TAGLIATORE sarto diplomato Accademia Italo - Americana per modelli e figurini offresi a seria ditta ovunque. Miti pretese. Offerte Cassetta 35 Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI ragazzo quindicenne possibilmente pratico ramo tessuti. Serie referenze. Rivolgersi Cassetta 39, Unione Pubblicità, Udine.

CAMERIERA capace sarta cercasi. Scrivere Cassetta 30, Unione Pubblicità, Udine.

PENSIONI

PENSIONI - Camere trattamento famigliare, cucina scelta bolognese, prezzi ottimi. Albergo Bologna, Via Roma 4, Udine.

FITTI

AFFITTASI Regia Privativa N. 2 in Spilimbergo completo arredo. Scrivere Cominotto Evaristo, Ferramenta, Spilimbergo.

AFFITTASI villa centralissima nove stanze, termosifone stalla, rimessa. Bastianutti, Cairoli 4, Udine.

CERCASI appartamento quattro vani in villetta con giardino non in comune. Scrivere Cassetta 32, Unione Pubblicità, Udine.

CASA In centro I.o piano, 7 vani cantina, legnaia, affittasi. Rivolgersi Cassetta 33, Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTI di 4 ambienti ognuno affittansi via Cicogna N. 36. Rivolgersi stessa via N. 17.

AFFITTASI appartamenti ogni comfort moderno. Rivolgersi Palazzo Maffioli, Piazza Umberto I.

INSEGNANTE cerca una o due camere vuote. Offerte Cassetta 38, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CASSAFORTE Viennese piccola vendesi d'occasione. Cambiovalute Ellero, Udine.

CASA centralissima 12 vani negozio, venderebbesi esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 36, Unione Pubblicità, Udine.